

1840



TIPOGRAFIA SALVIUCCI

# LA VESTALE

TRAGEDIA LIRICA  
IN TRE ATTI

Musica del Maestro

**SAVERIO MERCADANTE**

ESEGUITA AGGI

ACCADEMICA LARMONICI  
ROMA

L'Anno 1840. XIX Academia

88 27

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3937  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



# LA VESTALE

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

Musica del Maestro

SAVERIO MERCADANTE

ESEGUITA

DAGLI ACCADEMICI FILARMONICI

ROMANI

L'Anno 1840. XIX dell'Accademia



ROMA

TIPOGRAFIA SALVIUCCI

1840.



## PERSONAGGI

LICINIO MURENA Console  
Signor MICHELANGELO BONOMI.

METELLO PIO Arciflamine  
Signor GIOVANNI ALBERTONI

LA GRAN VESTALE  
Signora LUISA BONOMI

EMILIA  
Signora ORSOLA CORINALDESI }  
GIUNIA } Vestali  
Signora TERESA SALANDRI. }

DECIO figlio di Murena  
Signor PIETRO CALDANI.

PUBLIO  
Signor GIO. BATTISTA CIABATTA.

## CORO

Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri,  
Popolo.

DIRETTORE DELLA MUSICA  
SIG. MAESTRO ENRICO GABRIELLI

## CORO

### CONTRALTI E SOPRANI

Sigg. Costa Rosa	Sigg. Mistichelli Luisa
Costantini Anna	Nobili Adelaide
Campanili Elisa <i>Maestra</i>	Paganetti Giulia
Chalet Isabella	Perugini Adelaide
Fauvet Roberta	Perugini Elisabetta
Fenzi Bargellini Anna <i>M.</i>	Perugini Maria
Fenzi Luisa	Spada Erminia
Franceschi Orsola	Sbriscia Plautilla
Franchi Elena	Sbriscia Zelinda
Gaggiotti Leonilde	Schera Carlotta
Mari Luigia	Vaselli Clementina
Meschini Susanna	Vitali Adelaide

### TENORI

Sigg. Andreuzzi Giuseppe	Sigg. Gagliardi Luigi
Alberini Niccola	Mannucci Domenico
Bargellini Carlo	Moroni Filippo <i>M.</i>
Benzi Salvatore	Moroni Carlo <i>M.</i>
Bornia Filippo <i>Maestro</i>	Moroni Luigi
Bonaccorsi Cav. Gius. <i>M.</i>	Nobili Nemesio
Compagnoni Vincenzo	Paganetti Carlo
Ciampoli Adolfo	Piccardi Giuseppe
Capoani Francesco <i>M.</i>	Santini Luigi
Fidanza Pietro	Sozzi Pompeo
Fregiotti Pietro	Tomassoni Oreste
Ferrant Fernando	Venturini Luigi
Fenzi Scipione	

### BASSI

Sigg. Alari Domenico <i>Maestro</i>	Sigg. Mola Giacomo
Batocchi Angelo	Mola Pio
Capranica Mar. Dom. <i>M.</i>	Mannucci Giuseppe
Compagnoni Felice	Mochetti Agapito
Colafranceschi Gio.	Mercatali Antonio
Eroli Mar. Bernardo	Paer Alessandro <i>M.</i>
Faller Francesco	Pro Domenico
Franchi Paolo	Riccardi Pacifico <i>M.</i>
Fontemaggi Giacomo <i>M.</i>	Ricci Conte Miniato
Fontana Nicola	Santolupi Pio
Franz Federico	Sgattelli
Gaggi Aduino <i>M.</i>	Spada Giuseppe
Gnaccherini Achille <i>M.</i>	Tamberlich Giuseppe
Guidi Luigi	Tamberlich Salvatore
Jacoucci Publio	Tosi Giovanni
Garofali Annibale	Valletti Domenico
Ludovisi Antonio	Valentini Filippo

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA  
SIG. ACHILLE DEL NERO

ACCADEMICO FILARMONICO

ORCHESTRA

ARPA

Sigg. De Rocchis Creli A. F. M.

CONCERTINO

Angelini Emilio

PRIMO DE' SECONDI

Baratta Giovanni A. F.

VIOLINI

Astolfi Luigi  
Clementi Vincenzo A. F.  
Campi Giovanni  
Donati Antonio  
Eroli Mar. Francesco A. F.  
Francalucci Nicola  
Gargiulo Gioacchino  
Marucci Francesco  
Marucci Mariano  
Orzelli Giacomo  
Ramaccietti Tullio A. F.  
Sangiorgi Nicola A. F.  
Sangiorgi Marcantonio  
Wacher Antonio A. F.  
Valentini Cesare A. F.  
Zuccari Edoardo A. F.

VIOLE

Martini Eugenio  
Marucci Mariano  
Paccapelo Giuseppe A. F.  
Rossi Luigi

VIOLONCELLI

Costaggini Pietro  
Gerardi Nicola A. F.  
Pacetti Michel'Angelo A. F.

CONTRABASSI

Sigg. Breni Gaetano A. F.  
Caraccini Filippo  
Evangelisti Filippo  
Molini Alessandro

OTTAVINO

Cavallazzi Ludovico A. F.

FLAUTI

Mattei Francesco A. F.  
Nicoletti Camillo

OBOE

Fracassini Paolo  
Migliorini Luigi A. F.

CLARINI

Caldani Fulvio A. F.  
Pennati Vincenzo

CORNI

Boschi Benedetto  
Dell'Oro Gioacchino  
Ferrantini Francesco  
Schalet Vincenzo

TROMBE

Fongoli  
Simonetti Francesco

FAGOTTI

Conti Angelo A. F.  
Moriconi Luciano

TROMBONI

Angelini Angelo  
Moriconi  
Pirri

TIMPANI

Podio Giuseppe

CIMBASSO

Ciccognani Pietro

ATTO PRIMO

IL SERTO TRIONFALE

SCENA PRIMA

Bosco sacro: a traverso delle folte piante  
scorgesi parte del Tempio di Vesta.

EMILIA, GIUNIA, e le altre VESTALI,  
tutte genuflesse.

PRECE MATTUTINA.

Salve, o Dea protettrice di Roma,  
Nel cui foco nudrito da noi  
Questa patria d'intrepidi eroi  
Visse, vive, ed eterna vivrà.  
Una possa che i barbari doma  
Il tuo fuoco ai romani trasfonde,  
E per te della terra, e dell'onde  
Nostro un giorno l'impero sarà.

SCENA II.

La Gran VESTALE, e dette.

G. Ves. Si, ministre dell' ara,  
Vesta terrà l'alta promessa: il brando  
Invitto di Quirino  
Nuovi allori mietea. Decio ritorna,  
De' Galli vincitor.

Emi. Decio!.. che parli!.. (*Vivamente colpita*)  
E grido non suonò, che spento in campo  
Giacque l'eroe?

G. Ves. La fama  
Il ver mentiva; egli ferito cadde,  
Non estinto fra l'armi.

Emi. Reggimi...

*Giu.* Oh Dei!... (*Sommessamente fra loro*)  
*Emi.* Mancarmi

*G. Ves.* Sento il respiro... Dell'eterna fronda  
 A noi si aspetta coronar quel prode:  
 Alla pompa solenne  
 S'appresti ognuna. (*Entra nel tempio, seguita dal Coro*)

*Emi.* Empio destin!...  
*Giu.* Che avvenne!...

*Emi.* Morir potessi.  
*Giu.* Qual tremendo arcano  
 Chiudi nel petto?... All'amistà lo svela.

*Emi.* Tremendo, sì! Quel Decio...  
*Giu.* Ebben?  
*Emi.* Che sorge

Vittorioso dall'avello...  
*Giu.* Ah! forse?...

*Emi.* Era lo Sposo mio... Bugiarda voce  
 La sua morte parlò... Roma, la terra  
 Un deserto mi parve, e disperata  
 Corsi a' piè degli altari.

*Giu.* Oh sventurata!...  
 Ben ti compiangio. Ma di Vesta or sei!  
 Dal cor profondo svellere ti dei  
 L'insidiosa immagine, ed obbliarla  
 Eternamente.

*Emi.* Ah! Come?  
 Se al nome, al solo nome  
 Del mio perduto duolo  
 Tutte mi sento ribollir le vene?  
 Di conforto un raggio solo

*Giu.* Non mi avanza in tanto duolo?  
 Non ti resta, o sconosciute,  
 D'amistade un'alma ardente?

*Emi.* Congiurati a'danni miei  
 Tutti a gara son gli Dei!

*Giu.* Le mie preci ascolteranno.  
 Di più lieti sorgeranno.

*Emi.* Spento al gaudio è questo core...  
 Pianto eterno io spargerò.

*Giu.* Fia diviso il tuo dolore,  
 Teco almeno io piangerò.

## SCENA III.

*Il Coro delle VESTALI, e dette.*

*Coro.* Vestali andiam... di popolo  
 Carche le vie già sono,  
 Il vincitor annunzia  
 Già delle trombe il suono.

*Emi.* (O Decio!.. (*Con tutta la forza di un cieco trasporto*)  
*Giu.* Insana!... (*Sommessamente ad Emilia*)  
*Emi.* (Decio,

Vederti ancor potrò!...  
*Coro.* Che fia! di viva porpora  
 Quel volto fiammeggiò! (*Piano fra esse*)

*Emi.* (Perchè di stolto giubilo  
 Mi balzi o cor nel petto?..  
 Vive l'amato oggetto,  
 Ma spento egli è per me!  
 Condanna questi palpiti  
 Il mio dover, la sorte...  
 Il palpito di morte  
 Meglio s'addice a te!)

*Giu.* Andiam... ti frena Emilia. (*c. s.*)

Atti componi, e volto...  
 Che in te non sia rivolto  
 Un guardo sol non v'è!  
 Pensa che sfidi, incauta,  
 L'ire d'orrenda sorte...  
 Pensa che infamia, e morte  
 La Dea minaccia a te.

*Coro.* Ad incontrar quel forte  
 Omai si tragga il piè. (*Partono*)

## SCENA IV.

IL FORO.

*La scena è rigurgitante d'immenso popolo. Difilano le vittoriose legioni: d'altra parte s'avanza il Senato ed i Consoli, quindi il Collegio de' Flamini, preceduto da Metello Pio, segue la Gran Vestale, recando il palladio, e tutto il coro delle sacre vergini: al passaggio di esse il popolo s'inginocchia, il Senato s'in-*

china, l'esercito rende gli onori supremi, ed i fasci de' Consoli si abbassano, innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro littori: comparisce infine il carro del trionfatore, esso è preceduto da' suonatori, tibicini ec. e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci nemici e prigionieri seguono il cocchio. Decio è in abito trionfale, Publio è alla testa delle schiere. — Intanto cantasi il seguente

## CORO GENERALE

Plauso al duce vincitore,  
Lauri eterni alla sua chioma:  
Egli esempio di valore,  
Scudo e brando egli è di Roma;  
Parve il nume della guerra,  
I nemici debellò:  
Ed ogn'eco della terra  
Del suo nome rimbombò.

*Dec.* (Scende dal cocchio, e si avvanza verso Licinio)  
Padre... (Volendo inginocchiarsi)

*Lic.* Decio, m'abbraccia...  
*Met.* Il sommo Giove

Ognor t'arrida, o prode  
Invincibil di Roma.

*Pub.* Il tuo contento  
Divido, amico...

*Dec.* Esso fia pieno in breve,  
Che cinto il crin d'alloro,  
Accanto al mio tesoro  
Volar potrò.

*Met.* Qual delle sacre alunne  
Debbe l'eterna fiamma  
Fra l'ombre alimentar della ventura  
Notte?

*G. Ves.* Costei.

*Met.* Sublime incarco ad essa  
Dato è compir. — T'appressa.

*Emi.* (Ah!...)

*Giù.* Terribil periglio!..

*Met.* Svelati, e il vincitore  
Del serto cingi.

*Giù.* (Oh istante!..)

*Emi.* (Oh mio terrore!..)

(Scovrendo il volto: Decio resta come tocco da fulmine, Publio anch'egli riconosce Emilia)

*Dec.* (Che!.. Non deliro?..)

*Pub.* (Colpo fatale!..)

*Emi. Giù.* (Numi assistenza...)

*Dec.* (Ella vestale!..)

(Vien recata un'ara accesa: Metello Pio riceve da uno de' Flamini il lauro d'oro, e lo passa sul fuoco sacro)

*Dec.* (Quanto mi cinge... quanto m'apparve...)

Fu sogno orrendo... son vane larve...

Se vero fosse il tristo evento

Sarei già spento — caduto al suol.)

*Emi.* (Ahi! chi m'aita nel rio cimento?)

Il cor, la voce mancar mi sento!..

Trema la terra!.. m'investe un gelo!..

D'orrido velo — si copre il sol!)

*Pub.* (Misero amico!.. il tuo dolore)

Tutto io risento, mi sprezza il core!

Un Dio nemico, un fato avverso

Per te converso — ha il riso in duol!)

METELLO, GIUNIA, la gran VESTALE, LICINIO, LUCIO,  
VESTALI, Popolo. (Volgendosi al palladio.)

Madre di Roma, Dea paventata,

L'aquila ognora, da te guidata,

Cinta di luce, carica di gloria,

Alla vittoria — disciolga il vol. —

*Lic.* Si compia il rito.

*Met.* Atterrati.

(A Decio, quindi porge il serto ad Emilia.)

*Pub.* Decio... (Scuotendolo)

*Giù.* Coraggio... (Piano ad Emilia. Decio si prostra: squillano le trombe.)

*Emi.* A nome

Del Cielo, e della patria

Corono le tue chiome.

*Dec.* Ah! me tuo Sposo, o Emilia,

Come obbliar potesti?..

*Emi.* Ti piansi estinto...)

*Dec.* O smania!..

*Emi.* E cinsi il vel...)

*Dec.* Che festi!..

Ma vivo, io vivo...)

(Con rapido, e sommo messo accento)

Pub.

Incauto!..

(Avanzandosi per alzarlo. Emilia si getta nelle braccia di Giunia)

Giu.

Calmati.

Emi.

Ah! l'amo ancor!

Giu.

Met.

Dec.

Mi scaglia il brando in cor.

(A Publio, nell'estrema disperazione)

LICINIO, LUCIO, METELLO, la gran VESTALE,  
Vestali, Popolo.

Si sciolga, ribombi un inno di lode

Al nume guerriero; di Roma custode,

Che strinse per noi l'acciaro tremendo,

Fra i Galli spargendo — di morte il terror.

Dec.

Per sempre m'è tolta... orribile idea!..

Ma no, che strapparla io giuro alla Dea...

Le smanie di morte nel petto mi stanno...

E troppo l'affanno, — diventa furor.

Pub.

(A Decio.)

La tromba squillava, tu il brando stringesti,

E tutta un'armata in fuga volgesti:

Or doma te stesso, la sorte debella,

Fia gloria più bella, — trionfo maggior.

Giu.

O misera vieni... al tempio si corra...

Di pace al tuo spirito la Diva soccorra.

Pentita ti prostra all'ara d'accanto,

Cancella col pianto — la macchia d'amor.

Emi.

Destini tremendi mi vogliono rea!..

Per me non v'è pace, nè speme, nè Dea...

Scampar delle furie non posso al governo;

E meco l'Averno, — lo porto nel cor!

(Tutti partono, tranne Decio, e Publio)

Dec.

Publio, mi sei tu vero amico?

Pub.

E tua,

Da te serbata in campo,

Questa vita ch'io vivo;

Riprendila se vuoi.

Dec.

Ben altra io voglio

Preda, che a me furava ingiusta Dea,

Emilia.

Pub.

Che!..

Dec.

Tu secondar mi dei

Nell' adito proposto...

Pub.

Io!.. Sciagurato

Son io l'amico delle colpe? Indegno,

Orribile disegno,

Tu volgi in mente! e cingi un lauro, e culla

Sul Tebro avesti, e nome

Decio!.. Per te mi sento

Correr le fiamme del rossore in volto!

Dec.

Publio, sei tu che parli, io che ti ascolto!

Pub.

E la patria, è Roma, insano,

Che ti parla nel mio detto:

Deve a Roma, un cor romano

Immolar qualunque affetto.

Profanata è quella fronda

Che le chiome ti circonda.

D'un sacrilego l'amico

No, mai Publio non sarà...

Se non cangi, a te disdico,

E per sempre l'amistà.

Dec.

Mal riposi in te fidanza

Or che il fato a me contrasta!

Vanne, fuggi, ancor m'avanza

Il mio core, un brando... e basta.

L'ara, e Vesta non son freno

All'amor che mi arde il seno...

Roma intera ad arrestarmi

Nel cemento io sfiderò.

Il mio bene a ripigliarmi

Ara, e il Tempio abatterò. (In atto di partire)

Pub.

(Trattenendolo)

Che fai?.. che pensi... Arrestati...

Oh, mio spavento estremo!..

Entro un abisso orribile

Ti scagli!..

Dec.

Nulla io temo.

(c.s.)

Pub.

A no!.. ti calma... ascoltami:

Dall'infernal pensiero

Cessa, e appagarti, o Decio,

Con men periglio io spero.

Dec.

E come?

Pub.

Sotterranea

Dec.

Strada m'è nota...

E questa

\*

Forse conduce? ..

*Pub.* Al tempio

Della terribil Vesta.

Come del dì fia muta

La luce, a te verrò. . .

*Dec.* E quindi?

*Pub.* Alla temuta

Soglia ti guiderò.

*Dec.* (*Subito, e con slancio d'immensa gioja*)

O mia celeste Sposa,

Ti rivedrò fra poco! . .

Possente ardor mi domina

Più che di Vesta il foco.

Solo un momento, un palpito

Di gioja. . . e poi si mora. . .

Mi resta un nume ancora. . .

Un nume sei per me!

*Pub.* Invan da te dividermi

Tentò l'irata sorte:

I nodi che ci stringono

Scioglier non può la morte.

Teco lo sdegno vindice

Affronto degli Dei. . .

E se morir tu dei,

Io morirò con te. (*Partono abbracciati*)

*Fine dell'atto primo.*

## ATTO SECONDO

### LA FIAMMA SACRA

#### SCENA PRIMA

Interno del tempio di Vesta, in forma circolare, nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al quale arde il fuoco sacro: nel masso dell'altare è intagliato un sedile, ove posa una sacerdotessa in custodia della fiamma.

*Si avvanza GIUNIA, e si prostra a qualche distanza dall'ara.*

*Giù.* Se fino al Cielo ascendere  
Può d'un' amica il pianto,  
O Dea, tu sciogli Emilia  
Dall'amoroso incanto.  
In quel trafitto core  
Discenda il tuo favore,  
Più non lo scuota un palpito  
Che indegno sia di te. . .  
Non scorran queste lagrime  
Senza ottener mercè.

#### SCENA II.

*La G. VESTALE, EMILIA, e dette.*

*G. Ves.* (*Togliendo la verga d'oro dalle mani della ministra che vigilava il sacro fuoco, e porgendola ad Emilia*)

A te commetto la sacrata verga:

Rammentati Vestal, che spento il foco,

In periglio è la patria, e tu di morte

Colpevol sei. (*Con accento religioso. Giunia bacia Emilia, quindi si ritira con la G. Vestale, e l'altra sacerdotessa*)

*Emi.* Come tremendo all'alma

Questo tacer solenne

Mi parla! Certo il venerato nume



Sta nel delubro, e scruta  
 Gli arcani del mio core!  
 Pietà, Vesta, pietà... da intenso ardore  
 È ver mi struggo: ma chi reo lo fece?  
 Destino avverso. Tu possente, o Dea,  
 Tu spegni la mia fiamma;  
 Io debile mortal non basto a tanto.

## SCENA III.

DECIO, e detta.

Dec. (Dal fondo della scena)  
 (Ecco l'altar!... Fra il pianto,  
 Ed i singhiozzi la sua voce udia...) (Scorge Emilia)  
 Emilia?

Emi. Chi m'appella?

Dec. O sposa mia! (Inoltrandosi)

Emi. E fia ver!... Possenti Numi!...  
 Tu, tu stesso!.. Non seguirmi. (Volendo fuggire)

Dec. Odi arresta... Invan presumi,  
 Dispietata, invan fuggirmi...  
 Se nell' Erebo discendi,  
 Io ti seguo.

Emi. Ah! giusto ciel!...  
 (Fugge non sapendo ove, poi come inspira-  
 ta ascende i gradini dell' altare, e si  
 avviticchia al simulacro).

O romano, mi contendi  
 Alla Dea. (Atteggiandosi di maestosa intrepidezza)

Dec. (Si scaglia verso l'altare, ma d'un tratto si arre-  
 sta, preso da sacro terrore)  
 M'ingombra un gel!  
 (Prorompendo dopo qualche istante di pausa)

No, l'acciar non fu spietato,  
 Che versava il sangue mio,  
 Ma il destino avverso e rio,  
 Che la vita mi serbò. —  
 Ah! gioisci, o core ingrato,  
 Già la morte in sen mi piomba...  
 Questo avanzo della tomba  
 Alla tomba io renderò. (In tuono di pianto)

Emi. (Straziata dall'affanno di Decio.)  
 Il cimento è troppo atroce!..

Nel mio petto un cor si chiude!...  
 Io son donna... e al mio dolore  
 Un confine il ciel segnò!  
 Fuggi... ascolta estrema voce,  
 Che favella una morente...  
 Pura almeno, ed innocente  
 Da te lunge io morirò.

Dec. O cruda più degli aspidi  
 Feroce, eterno addio  
 Ricevi, ed olocausto  
 Tremendo, il sangue mio...

Emi. Che!...  
 Dec. Tutto il mira spargersi,  
 Ed inondarti il piè... (Sguainando la spada,  
 per trucidarsi.)  
 (Accorrendo.)

Emi. Ah nol!..  
 Dec. Mi lascia...  
 Emi. Arrestati...

Vivi.  
 Dec. Per chi?  
 Emi. Per me.

A 2. Mille smanie, mille affanni  
 Ricompensa un tal momento!..  
 Non si dice il mio contento!..  
 Io respiro, io vivo in te.  
 Or la terra mi condanni,  
 M'abbandoni il cielo irato...  
 Io son pag<sup>o</sup> del mio fato...

Terra e ciel tu sei per me.  
 (La sacra fiamma, priva di alimento, si estingue.)  
 Emi. Ah!.. il foco... (Con grido acutissimo.)  
 Dec. È spento!..  
 Emi. Io manco!..

(Cadendo a piè dell'altare)  
 Dec. Notte fatal!.. Che far poss'io? Qual nume  
 Invocherò per lei?..

## SCENA IV.

PUBBLIO, e detti.

Pub. Amico?... — Eterni Dei!.. —  
 (Avvedendosi del foco estinto.)

Salvati... Ahimè!.. da lungi le accorrenti  
Ministre io scorsi!.. Vieni...

*Dec.* Abbandonarla  
In periglio sì fiero!.. Ah! no...

*Pub.* Se resti,

Ella è perduta!..

*Dec.* Oh ciel!..

*Pub.* Vieni...

*Dec.* Che feci!..

(Partendo trascinato da Publio.)

### SCENA V.

EMILIA svenuta. GIUNIA, e quindi la GRAN VESTALE, e VESTALI accorrono dall' interno del tempio, alcune di esse recando lampade accese: METELLO e FLAMINI sopraggiungono d' onde fuggirono DECIO e PUBLIO.

*Giu.* Mi spaventò quel grido!.. Emilia!..  
(Correndo in di lei soccorso.)

*Gran Vestale, Vestali, e Flamini.* Oh vista!.. (Inorriditi)

*Met.* (Volgendo un guardo all' altare, uno ad Emilia, ed un terzo verso la parte da cui venne.)

L'orrenda colpa è certa! —

A giudicar costei, l'alba vicina

Il Senato raccolga.

(Ad alcuni Flamini, che partono sollecati.)

Un grande esempio

Per voi s'appresta (Alle Vestali.)

*Emi.* (Riavendosi.) Ove son io?..

*Met.* Nel tempio

Che violasti!

*Emi.* Oh mio terror!..

*Met.* Fra ceppi,

Al giudizio guidata

Sia la spergiura.

*Giu.* Oh amica!..

(Seguendo Emilia, che vien condotta altrove.)

*G. Vest. Vestali.* Ahi! sventurata!.. (Piangenti.)

*Met.* Versate amare lagrime

Pel Tebro, e non per essa,

Le sorti della patria

Veste caligin spessa! —

(Come assorto in orrida visione.)

Stille di sangue vivido

Quel simulacro piove?..

Vesta già mosse i fulmini

A provocar di Giove... —

(Con accento d' altissima desolazione.)

Spargiam d'immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà.

*G. Vest., Vestali.* Notte funesta, orribile!..

*Fla.* L'altar vendetta avrà.

*Tutti.* Spargiam d'immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà.

(Si ritirano, compresi da sacro terrore.)

### SCENA VI.

Il Bosco sacro.

LICINIO, LUCIO, e SENATORI.

*Lic.* Sull' attonita fronte ha sculta ognuno cupa  
Tristezza! ed a ragion. Tremendo, mortal  
Giudizio s'apparecchia.

*Luc.* E d'uopo

Un nume vendicar!

*Lic.* Metello avanza

Fra la schiera de' Flamini...

*Luc.* Ed a loro

Succede il mesto coro

Delle Vestali...

*Lic.* Non pietà, severa

Giustizia memoranda abbia qui loco.

### SCENA VII.

Il Collegio de' FLAMINI preceduto da PIO METELLO, la GRAN VESTALE, GIUNIA, EMILIA fra' Littori, VESTALI e detti.

*Met.* Fremi, eterna città! Di Vesta il foco

È spento: fuggitivi

Profani uscir dall' inibita chiostra

Da tergo io vidi, e priva

Costei di sensi, appo l'altar tradito

Che vigilar dovea.

*Giu.* (M'aita o Ciel!...) Discolpe hai tu?  
*Lic.* Son rea.  
*Emi.* Lic. E rea d'orrida morte! — Olà? (*Volgendosi a Littori.*)  
*Giu.* Fermate...  
 La colpevol son io.

*Emi.* G. Ves. Ves. Giunia!  
*Met. Lic. Luc. Sac.* Che dici!..  
*Giu.* Egra costei mal d'una lunga notte  
 L'ora vegliar poteva; il sacro foco  
 Nudir per essa io volli...

*Emi.* Ah! no...  
*Giu.* Ma il sonno mi tradia... ritornò  
 Ver l'alba ma la sventurata, estinta  
 Trovò la fiamma, e vinta  
 Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

*Emi.* No.. non è vero...  
*Giu.* All'amistà pretende  
 Immolarsi, ma invan; tacer non seppe  
 Il mio rimorso... in libertà sia posta...  
 Ama quei lacci, a me la bara, e morte,  
 (*Con accento rapido, animato, e sempre cercando di reprimere i moti e le parole di Emilia.*)

*Emi.* Sublime amica!.. Ella v'inganna... E mia,  
 E tutta mia la colpa... Amo d'amore  
 Per un, cui fè giurai!.. (*Con impeto forsennato.*)

*Lic. Luc. Sac.* Empia!..  
*Met.* Compresa  
 L'alma ho d'orror!.. Palesa  
 Il complice del fallo.

*Emi.* Ah! no.  
*Met.* Lo chieggo  
 Pe' Numi...

*Lic.* Io per la patria...  
*Emi.* Taci, taci

*Met.* Licinio! (*Con fremito d'orrore.*)  
*Emi.* Ed osi ancor!  
 Qual ei si noma,  
 Perir dovesse mille volte Roma,  
 Non udrete.

*Met.* Oh bestemmia!  
*Sac.* Oh scellerata!

*Met.* Consoli, più si aspetta?  
*Lic. Luc.* È condannata.

## SCENA VIII.

DECIO, PUBLIO, e detti.

*Dec.* No, crudeli...  
 (*Sfuggendo dalle mani di Publio.*)

*Emi.* (Ahimè!)  
*Pub.* Furente!..

*Met. Luc. Sac.*  
 Decio!..

*Lic.* Figlio!..  
*Dec.* Padre mio...  
 (*Gettandosi a piè di lui.*)  
 Salva Emilia.. essa è innocente.

*Met. Lic. Luc. Sac.*  
 Come!

*Dec.* Il reo...  
*Pub.* Nol dir. (*Piano a Decio.*)  
*Dec.* Son io.

*Lic. Sac.* Tu!..  
*Met.* Che sento!..  
*Emi.* Numi!  
*Luc.* Il Duce!..

*Lic.* Un pugnale in me vibrò!  
*G. Ves. Ves.* Fatal di!..

*Tutti tranne Dec.* La tetra luce  
 D'una folgore striscio!  
 (*Un momento di cupo silenzio.*)

*Dec.* Essa ignara, io penetrai  
 Il recinto a ogn' uom vietato:  
 Il delubro io profanai  
 Alla Diva consacrato:  
 Se può il ciel bramar vendetta,  
 Se una vittima egli aspetta,  
 Questo capo recidete  
 Che di lauri è cinto ancor.

*Emi.* (*Casta Dea, se amor di Sposa*  
 E delitto orribil tanto,  
 Plachi, ah! plachi il tuo furore  
 Una vittima soltanto.  
 Per l'eroe t'imploro o Diva...

Decio salva, Decio viva,  
E me colgan cento morti  
Di spavento, e di dolor!

*Publio, Metello, Giunia, Licinio, Lucio, G. Vestale,  
Vestali, Sacerdoti.*

Per le fibre mi trascorre  
Qual di morte, orrendo gelo! —  
Certo un Dio che il Tebro abborre  
Questo di segnava in Cielo!  
Ei d' un padre ha il core infranto,  
Ha la gioja volta in pianto,  
Del trionfo i lieti carmi,  
Nel silenzio del terror! —

*Dec.* Padre... (*Supplichevole.*)

*Lic.* Di Roma un Console  
Figli non ha.

*Met.* D' eccesso (*Ai Consoli.*)

Nefando, spaventevole  
Reo si gridava ei stesso:  
Prigion lo chieggo.

*Pub.* Infrangere

Vuoi tu le leggi? Ei nacque  
In sen di Roma, e libero,  
Nè a ceppi mai soggiacque  
Un cittadin, che i giudici  
Pria non dannar.

*Met.* — Lo sdegno

Di Vesta inesorabile  
Percuoterà l' indegno  
Che ardisse il rito funebre  
Turbar! Ministri, il vel. —  
A te Vestal sacrilega  
Morte, anatema.

(*Gettando sul capo di Emilia il velo d' infamia.*)

*Pub. Giu. G. Ves. Ves.* Oh ciel!..

*Met.* Ti consacro

*Lic. Luc.* ) Alle furie d' Averno!

*e Sac.* ) Sei già sacra

Già la morte sul capo ti sta!..  
Vanne... a te, maledetta in eterno,  
Tomba infame la terra darà!..

*Dec.* (*Sempre trattenuto da Publio.*)

Paventate d' un cieco il furore...

Mille prodi un mio grido armerà.  
L' universo empirò di terrore...

Roma tutta una tomba sarà!

*Emi.* Non sfidar la celeste vendetta,  
Di te stesso, di Roma pietà,  
E la tomba che viva m' aspetta  
Men tremenda al mio sguardo parrà.

*Pub. Giu. G. Ves. Ves.*

( Ah! la misera un nume difenda,  
Se in Ciel spenta non è la pietà...  
Dalle fauci di morte tremenda

Solo un nume strapparla potrà )

(*Emilia parte fra' Littori: i Sacerdoti e le Vestali la  
seguono — Il Senato allontanasi per altra via:  
Publio strascina seco Decio: tutto è scompiglio e  
terrore.*)

*Fine dell' atto secondo.*

# ATTO TERZO

## IL CAMPO SCELLERATO

### SCENA PRIMA

Atrio del palagio consolare.

PUBLIO, e molti centurioni.

*Cen.* (*In tuono minaccioso e tumultuante.*)  
Il Console ci ascolti...  
La cruda legge rompasì...

*Pub.* Frenate  
Gli alteri detti: or giova  
La prece usar, non la minaccia; e quando  
Vana torni la prece...

*Cen.* Allor?  
*Pub.* N'è d'uopo.

*Cen.* La spada.  
Ben t'avvisi.  
*Pub.* Il Console si avvanza.

### SCENA II.

(*LICINIO, Littori, e detti.*)

*Lic.* Romani, qual vi trae stolta baldanza  
A profferir sediziosi accenti  
Appo la soglia consolar?

*Cen.* Concedi  
Grazia.

*Lic.* Per chi?  
*Cen.* Per la Vestal, che a morte  
Danna rigor soverchio.

*Lic.* Io custodisco,  
Non distruggo le leggi.

*Pub.* Ah! s'ella muore,  
Altri morrà!.. Del figlio tuo lo stato  
Chi può narrar? Furente, disperato  
S'aggira, ad armi grida, e vuol, di sangue  
Civil Roma bruttando,

Salvar colei.

*Lic.* Perverso!  
*Pub.* Egli il governo  
Più non ha di se stesso,  
Quindi è capace d'ogni nero eccesso!

Se non potrà la vittima  
Serbar del giorno ai rai,  
Giurò svenarsi: e Decio  
Non giura invan lo sai!  
Amor di Roma intera,  
Sostegno delle squadre,  
Ah! non voler ch'ei pera...  
Console sei, ma padre.  
Per lui d'amare lagrime,  
Mira, ho bagnato il ciglio...  
Pietà, signor, del figlio...  
Del sangue tuo pietà,

*Lic.* (*Ah! non palesi il ciglio*  
Qual pena in cor mi sta...)

*Cen.* Pietà, signor, del figlio...  
Del sangue tuo pietà. --

*Lic.* Addio.

*Pub.*  
*Lic.*

Ne lasci!

O Publio,  
Quando alla patria nuoce,  
D'una pietade improvvida  
Colpa è sentir la voce.  
Esempio di costanza  
Ti porga il mio soffrir.

(*Parte seguito da' Littori.*)

*Cen.* Udisti! — Or che n'avanza?  
*Pub.* Soltanto il nostro ardir.

(*Con tutto l'ardore dell'amicizia.*)  
Il poter di Vesta offesa  
Al mio zelo invan contende:  
Del suo foco il cor m'accende  
Dea più santa, l'amistà.

Corro, amico in tua difesa...  
Teco io sfido e leggi, e fato...  
Del mio pianto non curato,  
Meglio il brando parlerà!

*Cen.* Sì, del pianto non curato  
Meglio il brando parlerà.

(*Partono affrettatamente.*)

## SCENA III.

Il campo scellerato.

*Rimbomba il tocco d'un lugubre metallo: alcuni ministri aprono la tomba, destinata ad Emilia; odesi un secondo squillo: s'avanza il funebre convoglio; prima le Vestali, quindi il Collegio de' Flamini, poi Emilia, sovra una bara circondata dai Littori: finalmente il Console Lucio Silano, soldati e popolo.*

*I Fla.* Sfidasti, o perfida — l'ira immortale;  
Ti coglie orribile, — ma giusta sorte.  
A te sacrilega, — empia Vestale  
Morte, ed infamia. —

*Pop.* Infamia, e morte.

*Le Ves.* Ahi! questa vittima — d'inausto amore  
Al suo terribile — destin soggiace,  
Come dal turbine — estinta face!  
Come dal vomere — troncato fior!  
Per tante lagrime — d'alto dolore,  
Numi si plachino — i vostri sdegni  
Nè sia la requie — de' morti regni  
A questa misera — negata ancor.

*I Fla.* Sfidasti o perfida — l'ira immortale;  
Ti coglie orribile — ma giusta sorte:  
A te sacrilega, — empia Vestale  
Morte, ed infamia. —

*Pop.* Infamia, e morte.

*(Intanto vien tolta Emilia dalla bara: ella è converta di estremo pallore, stupido n'è lo sguardo che volge lungamente intorno.)*

*Emi.* Ove tratta son io? Perchè s'aduna  
Popol cotanto?... Ah! sì, riede il mio Sposo  
Cinto di pompa trionfal!.

*G. Ves.* Vaneggia!

*Emi.* *(Aggirandosi per la scena, s'incontra in Giunia, che piange dirottamente.)*

Giunia! *(Riconoscendola, dopo averla attentamente osservata.)*

Piangi! e perchè? — Gli umidi rai  
Asciuga... È lieto questo dì!.. Non sai?

Dal Campidoglio all' ara  
Ei verrà d'imeneo... pria che alle pugne  
Traesse, mel promise... I numi udranno  
Il nostro voto nuzial!

Che affanno!..

*Giù.* Ah! mira: gl' incensi già fumano intorno!  
*Emi.* Ascolta d'imene i grati concenti!..

*Giù.* Amica infelice!.. orribile giorno!..

Il pianto mi vince.. mi tronca gli accenti!

*Emi.* Io corro all'altare... già Decio s'appressa!..  
Per troppo contento è l'anima oppressa!

*Giù.* La gioia in quel volto mi colma d'orrore!  
Non è sì funesto di morte il pallore!

*Emi.* La destra mi porgi... Ne avvinsero gli Dei..  
Ah! stringimi al seno... mio sposo tu sei!

*Giù.* Delirio tremendo!.. immerger nel petto  
Mi sento un pugnale ad ogni suo detto!

*Emi.* Un riso de' numi, un sogno d'amore  
Sarà la mia vita, divisa con te!

*Giù.* No, più non sarebbe, squarciato il mio core!  
Se fosse quel marmo, dischiuso per me.

*(Emilia, tutt' assorta nel suo vaneggiamento, con la gioia nel volto, col sorriso fra le labbra trovasi presso il sepolcro: romba l'ultimo tocco del bronzo funereo: ella si scuote, volge un guardo alla tomba, e mettendo un grido acutissimo, resta inorridita fra le braccia di Giunia.)*

## SCENA IV.

METELLO e detti.

*Met.* Che veggio!.. il bronzo lugubre  
Suonò la terza volta,  
E l'eseqrata vittima  
Ancor non fu sepolta!

*(Sottovoce, e rapidamente a Lucio.)*  
Roma è in tumulto!.. Decio  
S'avanza in armi.

*Luc.* Olà?

Si compia il rito.  
*(Ai Littori, che traggono Emilia verso la tomba)*  
Emilia!..

*Giù.*

G. Ves. Ves. Oh istante!..  
 Emi. Giunia!..  
 Met. Fla. Va...  
 (*Emilia fugge un istante da' littori, e corre a Giunia.*)  
 Emi. Giu. L'ultima volta stringimi,  
 L'ultima volta al seno  
 Morir potessi, ah! misera,  
 Fra queste braccia almeno!  
 Emi. Tabor, deh! vieni a gemere  
 Del mio sepolcro accanto...  
 Asperso del tuo pianto,  
 Infame non sarà.  
 Giu. Verrò deserta a gemere  
 Del tuo sepolcro accanto..  
 Tutta la vita in pianto  
 L'amica tua vivrà!  
 G. Ves. Ves. Chi può frenar le lagrime  
 Ha di macigno il cor!..  
 Emi. Compagne, in me specchiatevi.  
 Per sempre addio...  
 (*Discende: il sepolcro è rinchiuso.*)  
 Giu. G. Ves. Ves. Popolo. Che orror!  
 (*Odesi strepito d'armi, che sempre più si avvicina.*)  
 Met. Odi! (*A Lucio.*)  
 G. Ves. Ves. Che fia!..  
 Met. S' appressa  
 Il suon dell'armi... Orrida pugna io scorsi...  
 Dell'amico in difesa  
 Spento Publio cadea... furor di morte  
 Ne' detti, e negli sguardi  
 Decio spirava... — Eccolo, ei giunge!..  
 Giu. (Ah tardi!..)

## SCENA ULTIMA

DECIO con pochi seguaci, altri soldati, e detti,  
 quindi LICINIO MURENA, con Littori.

(*Dopo breve zuffa, i seguaci di Decio son respinti:  
 egli solo si avvanza, gridando.*)

Dec. Emilia!.. Ov'è?

Giu. G. Ves. Ves. Sepolta.

Dec. (*Furioso a Metello.*) A me la rendi.

O trema!  
 Met. Folle!  
 Dec. Trema!  
 Lic. (*Sopraggiungendo.*) Io ti dichiaro  
 Nemico della patria.  
 Met. Io de' Celesti.  
 Dec. Ah! barbaro!..  
 (*Come fuori di senno si avventa contro Metello,  
 Licinio si frappone, facendo scuto del suo petto  
 al Sacerdote. Decio inorridito volge rapidamente  
 il brando in se medesimo.*)  
 Si mora...  
 Lic. Luc. Oh Dei!..  
 Giu. G. Ves. Ves. Che festi!..  
 Dec. (*Trascinandosi verso la fossa di Emilia.*)  
 Su quella tomba.. io voglio almeno  
 Spirar quest'alma... già... fuggitiva... —  
 T'aspetto... o Sposa... di Stige... in riva...  
 La vita io lascio... ma... non... l'amor!..  
 (*Spira.*)  
 Met. e Sac. Son vendicati gli Eterni appieno!  
 Luc. G. Ves. Giu. Ves. Ah! di tremendo!..  
 Lic. Fui genitor!  
 (*Coprendosi il volto col manto.*)

FINE.

36753



op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

Op. 10

1814

LIBRARY